



Necessità Comunicative

Maria Cavallini

Nadia Decarolis

Sordità

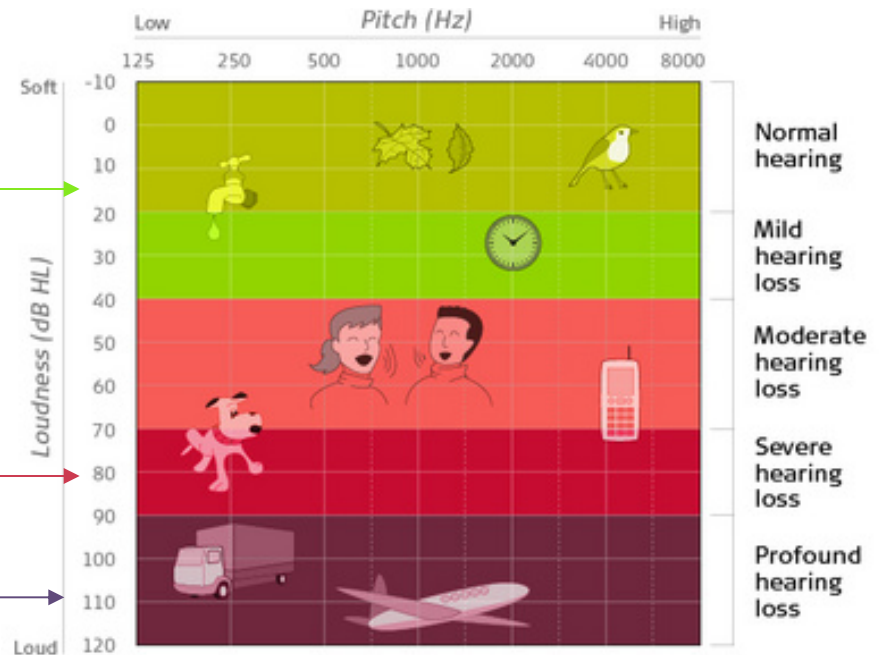
La sordità è un deficit uditivo neuro sensoriale grave e/o profondo, con una perdita importante dell'udito quantitativa e qualitativa, specialmente di una larga parte delle frequenze della voce di conversazione.

Soglie Uditive:

.Normoudente ≤ 20 dB

.Sordo severo ≥ 70 dB

.Sordo profondo ≥ 90 dB



Sordità

La sordità non è una condizione omogenea e si esprime in una grande varietà di modi in relazione a:

- età di insorgenza
- grado e tipo di deficit uditivo
- cause che l'hanno determinata
- famiglia d'origine, sorda o udente
- percorso rieducativo perseguito
- storia biografica di ciascun sordo

(cfr. Cavalieri, Chiricò, 2005: 110-118)

Sordità

La sordità è un deficit ‘nascosto’

Sovente il sordo vive subendo le imposizioni e le scelte degli udenti che preoccupati di ‘normalizzare’ e di rendere il sordo quanto più possibile ‘udente’ non si curano delle sue reali e peculiari esigenze.

Il Sordo pertanto deve attuare una serie di strategie .

Il bambino sordo dovrà imparare a stare al mondo, maturando “l’integrazione di sé”, con e senza protesi, e saremo noi adulti con il nostro comportamento e i nostri atteggiamenti, a permettergli di potersi riconoscere.

Sentire con gli occhi

“Ti devi aggrappare alle loro labbra, e siccome neanche quelle bastano, per come corrono veloci, ti affidi a tutto ciò ti possa essere d’aiuto: alle smorfie, al gesticolare, alle teste che annuiscono, ai menti che si ritraggono, alle sopracciglia che si inarcano.

Devi capire tutto senza capire niente. È come voler comprendere l’oggetto di un quadro ostinandosi a fissare la sua cornice. E i tuoi occhi, che diventano orecchie, si spalancano, e le tue pupille ricordano quelle di un visionario. Non esiste rilassamento, esiste solo una perenne tensione lacerante, uno spremere i globi oculari per ritrovarsi con pochi elementi in mano chiamando a rapporto tutte le rimanenti facoltà del cervello per osservare, dedurre, arrivare al medesimo punto – la comprensione – inoltrandosi per una strada tutta diversa.”

(Brano tratto da uno scritto autobiografico di Daniele Regolo, oggi giovane imprenditore, divenuto sordo a tre anni - 2001: 34).

Sentire con gli occhi

Permettiamoci di 'spiare' la vita interiore dei sordi, di farci un'idea più chiara di cosa può significare nascere sordo o diventarlo in tenera età, prima cioè della completa acquisizione del linguaggio.

Noi che condividiamo e viviamo con i sordi, vorremmo provare a farvi sentire come loro sentono con l'ausilio di protesi e a farvi capire quanto, nonostante la protesi, sia per loro determinante la lettura labiale.

Gli apparecchi acustici o l'impianto cocleare possono non annullare la sordità.



(Giorgio Albertazzi: L'Infinito, Giacomo Leopardi
<https://www.youtube.com/watch?v=ydLCxckudKg>)

Accesso alle informazioni e Implicazioni

Proviamo quindi a comprendere la rilevanza linguistica, cognitiva e sociale di un deficit sensoriale che interferisce sulla possibilità di comunicare verbalmente con conseguenze sulla dimensione relazionale, sull' integrazione nella società e sull'apprendimento.

Inoltre la difficoltà di accesso alle informazioni e la mancanza di assorbimento indiretto durante la quotidianità (es. radio, dialoghi a scuola, dialoghi a casa, il supermercato, i programmi tv, etc.) creano:

- un deficit nei registri comunicativi (es, ironia, sarcasmo, ..)
- un sense of humor diverso da quello degli udenti
- diffidenza e sospetto a causa di una scarsa comprensione in tempo reale

Comunicare con i sordi. Capire e farsi capire

1. Per consentire al sordo una buona lettura labiale la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
 1. La fonte luminosa deve illuminare il viso di chi parla e non quello della persona sorda
 2. Chi parla deve tenere ferma la testa.
 3. Occorre parlare distintamente, ma senza esagerare.
 4. Non bisogna in alcun modo storpiare la pronuncia.
 5. Si può parlare con un tono normale di voce, non occorre gridare.
 6. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.
8. Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete.
9. Mettere in risalto la parola principale della frase.
10. Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra (es. Gatto, Cane – GA / CA)

Necessità Comunicative e Inclusione

Per partecipare alla vita sociale e culturale e sentirsi parte di un contesto sociale occorre conoscere e parlare la stessa lingua, condividere lo stesso codice di comunicazione.

Vista la varietà di metodi a supporto e la grande diversità di tipologie di sordo, la scelta dei metodi a supporto dovrebbe essere in funzione delle necessità specifiche di ogni bambino e del suo contesto di vita.

Metodi di comunicazione per l'inclusione

- Parola
- Lingua dei Segni
- Lingua dei Segni Tattile
- Lingua dei Segni e Comunicazione Aumentativa Alternativa

Parola

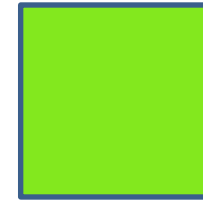


Lingua dei Segni

Nel resto del mondo si fa ampiamente uso della **Lingua dei Segni** nella quotidianità.

Nel prossimo video un genitore utilizza i segni per comunicare con la figlia sorda e la bambina, di soli 2 anni, è in grado di argomentare e gestire una conversazione completa e formulare pensieri all'incirca al pari di una bambina della medesima età udente.

Possiamo notare quanto l'utilizzo della lingua dei segni faciliti l'apprendimento del significato dei termini e uno sviluppo cognitivo adeguato .



Oggi esistono laboratori di Lingua dei Segni anche per bambini udenti al fine di sviluppare le loro competenze comunicative in fase di pre-linguaggio.

Lingua dei Segni Tattile

Come per i sordi, anche per ogni bambino o adulto sordocieco viene individuato il metodo di comunicazione più idoneo.

I codici linguistici utilizzabili sono molteplici e la scelta dipende dall'età e dalle capacità residue della persona.

Il principale strumento di percezione e relazione per la persona sordocieca è il tatto. Attraverso la mano può “vedere, ascoltare, leggere”, essere in relazione con il mondo.

La **LIS Tattile** è uno dei tanti metodi usati: nasce dall'integrazione tra la lingua dei segni e il tatto. In questo modo chi ascolta tocca con le proprie mani quelle di chi parla, percependo così il segno comunicato.

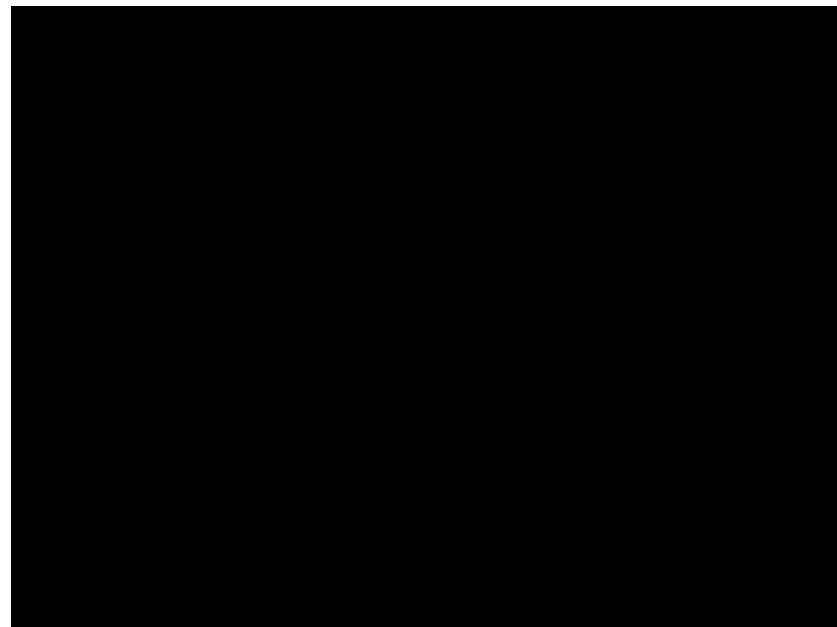
Omaggio a Helen Keller



Lingua dei Segni e Comunicazione Aumentativa Alternativa

In virtù dell'inclusione e sulla base degli strumenti abilitativi a disposizione sul territorio abbiamo formulato il **Programma PPE** che sfrutta la Comunicazione Aumentativa Alternativa integrata alla Lingua dei segni.

Fine ultimo è l'utilizzo di uno strumento fruibile da tutti i bambini, a partire dai 6 mesi di età, dalle loro famiglie e da tutte le persone a supporto come piattaforma comune per le necessità comunicative quotidiane.



Il Motto de Le Mete

Crediamo fortemente nell'Inclusione e nell'Informazione.

Il nostro principio cardine è informare i genitori su tutti i tipi di intervento possibili, per garantire loro il diritto alla scelta del tipo o dei tipi di intervento ri-abilitativo più adeguato per il proprio figlio.



Grazie per l'attenzione

LE METE NANETTI
c/o LE METE
P.zza G. D'Annunzio
15121 Alessandria
Contatto: Maria Cavallini
Tel. 3384840297
Email: mcavallini@lemete.it

PROGRAMMA PPE
c/o LE METE
P.zza G. D'Annunzio
15121 Alessandria
Contatto: Nadia Decarolis
Tel. 3397376576
Email: nadia.decarolis@hotmail.it